

COMUNE DI LINGUAGLOSSA
CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELL'AREA DA ADIBIRE A
CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA (C.C.R.)
SITA IN VIA DELL'UNITA' D'ITALIA

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

Scala

Il tecnico

Elaborato

2



Dott. Ing. Gianluca Longo

Ingegnere Civile

Corso Italia n. 282 - 95018 Riposto (CT)
cell. 347 304 34 77 - glclongo@libero.it

Data:

Dicembre 2023

Aggiornamento:

(dott. ing. Gianluca Longo)

Visti e nulla osta

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	2
3	CONTESTO TERRITORIALE	8
3.1	Inquadramento generale	8
4	CONFORMITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE ...	10
4.1	Pianificazione urbanistica.....	10
4.2	Vincoli paesaggistici e territoriali.....	12
5	INDICAZIONI SULLO STATO AMBIENTALE ATTUALE DELLE ACQUE COSTIERE: IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	12
6	SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA	14
6.1	Impatti in fase di costruzione.....	15
6.2	Emissione odori molesti	15
6.3	Rumore	16
6.4	Impatti sul suolo e sottosuolo	16
6.5	Impatti sul paesaggio	16
6.6	Produzione rifiuti e consumi energetici.....	16

ELENCO FIGURE E TABELLE

Figura 1	Individuazione area CCR di Linguaglossa.....	5
Figura 2	Delimitazione dell'area in cui ricade il CCR di Linguaglossa– immagine tratta da “Google Earth”.....	6
Figura 3	Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa nel territorio della regione Siciliana (www.igm.org).....	8
Figura 4	Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa rispetto al territorio della città di Catania (www.igm.org).....	8
Figura 5	Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa nella sezione 613140, scala 1:10.000	9
Figura 6	Stralcio del PRG vigente del comune di Linguaglossa.....	11
Figura 7	Stralcio della Planimetria Generale con individuazione zone di emergenza e vie di fuga.	11
Figura 8	Stralcio della carta dei vincoli paesaggisti del piano paesaggistico della provincia di Catania	12
Figura 9	Stralcio della carta del reticolo idrografico	14

1 PREMESSA

Con determina n. 333 del 21/09/2023, il Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Linguaglossa, ha affidato al sottoscritto dott. Ing. Gianluca Longo, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania al n. A4171 e con studio in Riposto (CT)m, corso Italia n. 282, il seguente incarico:

“1) Analisi preventiva del progetto agli atti del comune e valutazione della permanenza dei requisiti di fattibilità e coerenza con la normativa di cui al D.M. 8 aprile 2008 come mod. dal D.M. 13 maggio 2009 e SS.MM.II.

2) All'esito di tale verifica, redigere un eventuale progetto in conformità alla normativa di riferimento distinguendo, se ne ricorresse l'ipotesi, gli oneri a carico del Gestore in funzione dell'offerta tecnica e del capitolato di appalto, da quelli eventualmente a carico del Comune di Linguaglossa, per l'allestimento di Isola Ecologica (CCR) presso l'area di via Dell'unità d'Italia pari a mq 2.094 in possesso di questo comune per comodato concesso dalla Città Metropolitana di Catania”.

Il presente elaborato costituisce lo **studio di prefattibilità ambientale**, che comprende:

- la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;
- l'illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative tipologiche;
- l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

Pertanto, al fine di consentire una valutazione preliminare degli effetti degli interventi in progetto sull'ambiente circostante e della compatibilità degli stessi con il territorio, il presente studio comprende:

- un richiamo della normativa ambientale e del quadro programmatico di riferimento per la verifica di coerenza degli obiettivi progettuali e delle soluzioni tecniche proposte;
- la descrizione del contesto territoriale in cui ricade l'intervento ed indicazioni di massima sullo stato ambientale attuale delle acque costiere;
- la verifica di compatibilità degli interventi con eventuali vincoli urbanistici, ambientali e paesaggistici;
- l'illustrazione della soluzione progettuale proposta e delle principali ragioni della scelta;
- l'analisi preliminare degli impatti potenzialmente significativi per l'ambiente e per gli abitanti.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Centro Comunale di Raccolta del comune di Linguaglossa si sviluppa su una superficie complessiva di circa 2.100 m² (a fronte dei 7746 m² di totalità della particella catastale) e sorge in un'area dismessa di proprietà della Città Metropolitana di Catania il cui accesso avviene attraverso la SS 120, ovvero Via dell'Unità D' Italia.

Tale area identificata in catasto al foglio 29 particella 135, è una porzione della complessiva particella che tra l'altro è parzialmente occupata da un fabbricato di grandi dimensioni un tempo utilizzato come cantina vini.

La superficie in oggetto viene distinta in due aree, una dove è ammesso l'accesso degli utenti per il riconoscimento e l'ispezione dei rifiuti domestici conferibili presso l'impianto, ed un'altra che è accessibile solo ed esclusivamente agli addetti dell'azienda che gestisce il centro.

Il progetto prevede la riorganizzazione degli spazi esterni esistenti e la realizzazione di un locale ad uso ufficio/guardiania con annessi spogliatoio e servizi. Il centro di raccolta sarà dotato di un impianto di illuminazione, finalizzato essenzialmente alla sorveglianza dell'area. In corrispondenza dell'ingresso all'impianto sarà installata apposita cartellonistica indicante le tipologie di rifiuti conferibili. Nel centro di raccolta, conformemente alle disposizioni normative, non è prevista l'installazione di strutture tecnologiche né lo svolgimento di processi di trattamento; l'impianto ha esclusivamente la funzione di integrare i servizi di igiene urbana. La struttura sarà utilizzata dal gestore del servizio pubblico di raccolta, per ottimizzare i successivi trasporti dei materiali da raccolta differenziata agli impianti di recupero o smaltimento.

Con il presente progetto si prevede l'ammodernamento ed il potenziamento del CCR mediante gli interventi di seguito riportati (cfr Tavola 3 e Tavola 4).

- **Pavimentazione:** la pavimentazione del CCR è attualmente in conglomerato bituminoso in parte deteriorata e non in grado di garantire l'impermeabilità; risulta quindi necessario un intervento di ripristino della pavimentazione. L'intervento prevede il ripristino della pavimentazione per renderla impermeabile e per la definizione delle pendenze necessarie al convogliamento delle acque di prima e seconda pioggia nell'apposita rete di raccolta.
- **Sistema di gestione delle acque meteoriche e di quelle provenienti dalle zone di raccolta dei rifiuti:** allo stato attuale il CCR non è dotato di sistema di intercettazione e convogliamento delle acque meteoriche e di quelle provenienti dalle zone di raccolta dei rifiuti. Il sistema di gestione delle acque meteoriche dovrà essere articolato come segue:
 - rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale (griglie di intercettazione delle acque meteoriche e tubazioni di convogliamento all'impianto);

- vasche per l'accumulo e il trattamento delle acque di prima pioggia, poi convogliate verso il punto di scarico finale previa sedimentazione e disoleazione;
- sistema per lo smaltimento nel punto di recapito finale delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

In particolare il sistema di trattamento delle acque sarà composto da un comparto di accumulo di adeguata capacità, per isolare le acque di prima pioggia con vasca di decantazione/accumulo/rilancio, da un disoleatore statico e da una fase di rifinitura finale di filtrazione per rientrare in tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006. La scelta di tale tipologia di impianto nasce dalla natura degli scarichi, fortemente discontinui.

L'impianto progettato avrà la specifica funzione di:

- deviare le acque di 2^a pioggia (successive acque precipitate sul piazzale) tramite bypass al recapito finale, separandole da quelle di 1^a pioggia raccolte nella sezione di accumulo del sistema di trattamento;
 - trattare le acque di 1^a pioggia accumulate con idoneo sistema tecnologico;
 - scaricare le acque di 1^a pioggia dopo il trattamento di depurazione.
- **Recinzione:** il CCR è già dotato di recinzione esterna divelta in alcuni punti, pertanto si dovrà procedere con un intervento di ripristino e rifunzionalizzazione della recinzione come dalla vigente normativa. Si precisa inoltre che poiché l'area del CCR fa parte di un sito di più ampia superficie andrà delimitata anche la porzione adibita a CCR.
 - **Impianto elettrico e sistemi di illuminazione:** il CCR è già dotato di impianto elettrico e di illuminazione (finalizzato essenzialmente alla sorveglianza dell'area); si dovrà quindi procedere con la verifica e l'eventuale adeguamento alle nuove esigenze. L'intervento di adeguamento potrebbe prevedere l'installazione di nuovi quadri elettrici, nuove linee di alimentazione, installazioni di nuovi apparecchi di illuminazione e sistemi di sicurezza (impianto di terra) e la realizzazione di una linea dedicata all'eventuale impianto di estinzione incendi.
 - **Zona di conferimento e deposito di rifiuti pericolosi (RAEE):** il CCR allo stato attuale non è dotato di un'area adeguatamente attrezzata per il conferimento di rifiuti pericolosi. Risulta quindi, necessaria la realizzazione di apposita area che deve avere la superficie impermeabilizzata, una copertura che ripara i rifiuti dalle intemperie e dagli agenti atmosferici, una pendenza adeguata per convogliare l'eventuale percolato in un pozzetto a tenuta stagna ed una recinzione che permetta l'accesso solamente al personale autorizzato (cfr. Tavola 4).
 - **Locale a servizio degli addetti al CCR:** nel centro di raccolta è prevista la presenza di operatori che vigilino il conferimento dei rifiuti e permettano un più agevole e razionale raggruppamento dei materiali prima del loro avvio a recupero o a smaltimento. L'intervento di adeguamento dovrà, prevedere la realizzazione di un locale chiuso uso ufficio/guardiania con annessi spogliatoio e servizi, con opportuno sistema di smaltimento dei reflui. L'impianto di smaltimento dei reflui, qualora non ci fosse la possibilità di allacciarsi alla fognatura

comunale, prevede una fossa biologica di tipo imhoff ed un sistema di dispersione nel terreno tramite sub irrigazione (cfr. Tavola 4).

- **Prevenzione incendi:** in funzione delle quantità di rifiuti presenti il CCR potrebbe essere soggetto alla normativa di prevenzione incendi. Ai fini della prevenzione incendi il CCR è assimilato all'attività 34.1 del D.P.R 151/2011 "Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantità > 5.000 kg"; in tal caso dovrà essere previsto un adeguato sistema di intervento in caso di incendio conforme alle prescrizioni della normativa di settore (cfr. Tavola 4). L'impianto di estinzione incendi sarà composto da:
 - vasca di accumulo per riserva idrica antincendio;
 - sistema con pompe per alimentazione idranti;
 - rete di tubazioni di alimentazione idranti;
 - idranti;
 - cartellonistica di emergenza.
- **D.Lgs. 81/2008:** il centro di raccolta, come previsto espressamente dall'Allegato I, punto 2, al D.M. 8 aprile 2008, recante "Requisiti tecnico gestionali relativi al centro di raccolta dei rifiuti urbani", deve essere allestito nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro. Considerato che sull'area adibita a CCR insiste un fabbricato esistente, si dovrà procedere con la messa in sicurezza della parete sud ovest; in particolare si prevede la rimozione delle tettoie presenti e non facenti parte del corpo dell'edificio originario e con lo smontaggio della tamponatura della parete sud ovest e posa in opera di pannelli modulari al fine di interdire l'accesso all'edificio esistente (cfr. Tavola 3).

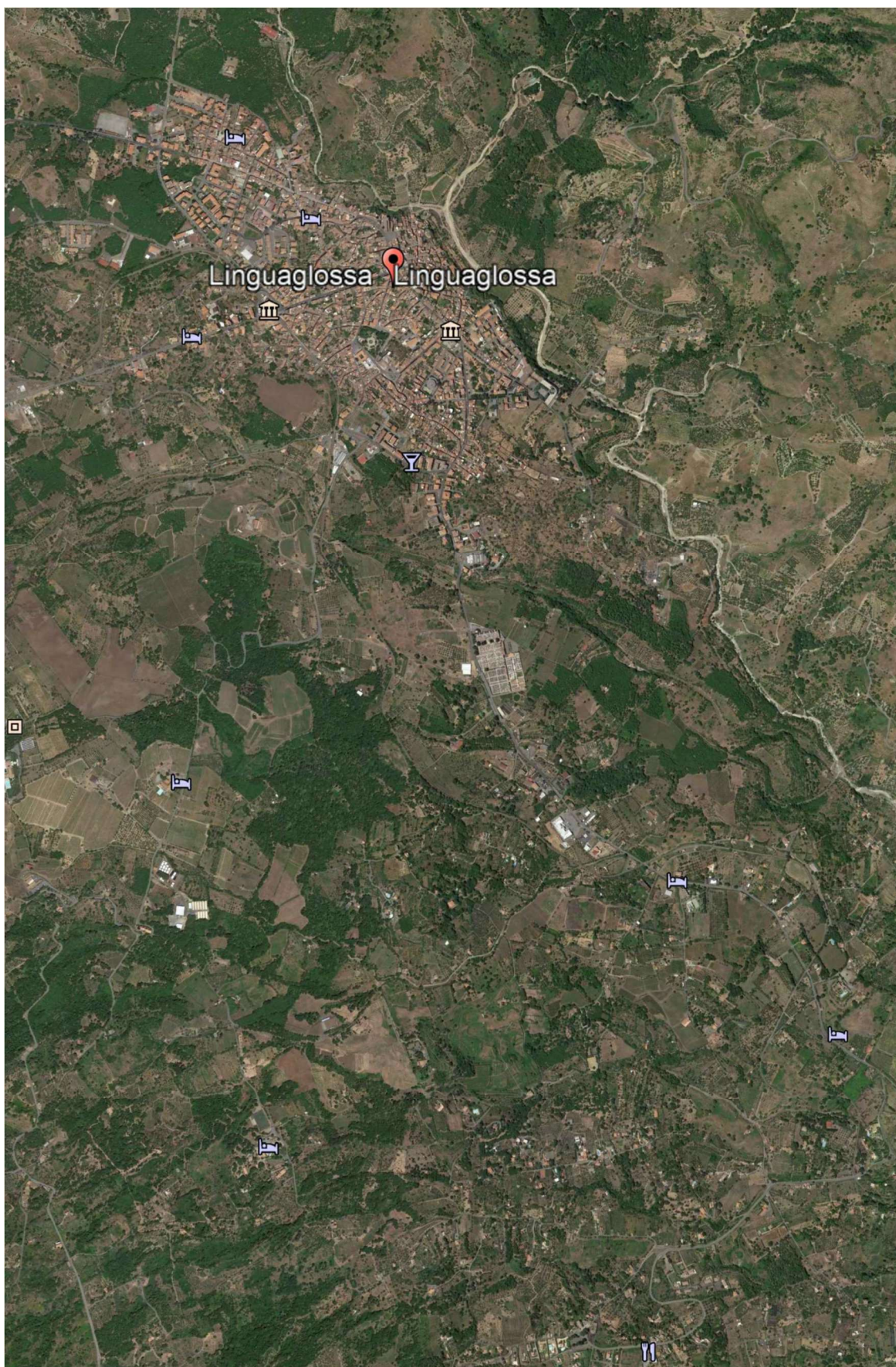


Figura 1 Individuazione area CCR di Linguaglossa.



Figura 2 Delimitazione dell'area in cui ricade il CCR di Linguaglossa– immagine tratta da “Google Earth”.

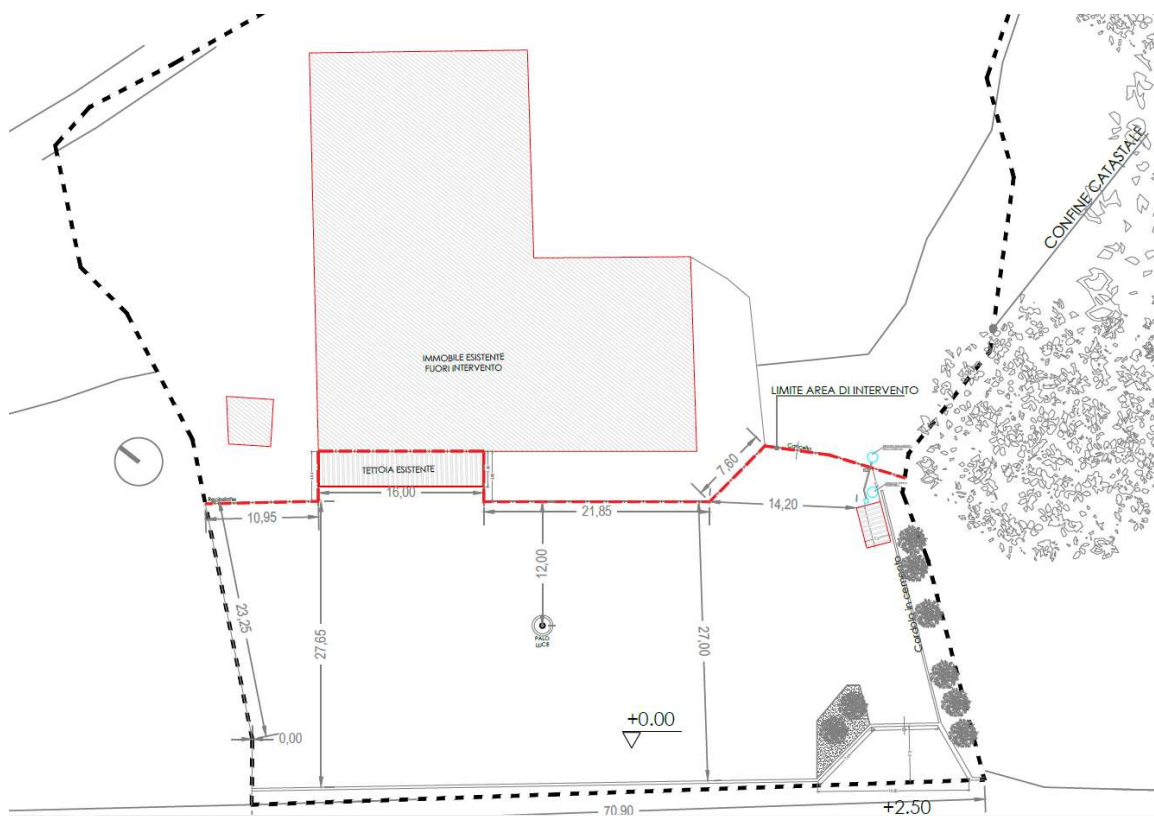


Figura 3 Delimitazione area adibita a CCR.

La superficie complessivamente occupata dal CCR sarà di circa 2.100 m² di cui quota parte accessibile al pubblico e quota parte accessibile solamente al personale autorizzato addetto al CCR (di superficie pari a circa 1.200 m²).

La predisposizione delle due aree divise da una barriera in new jersey e sbarra automatizzata sarà la seguente:

- area di accesso al pubblico:
 - area di ingresso al centro con riconoscimento utente ed accettazione rifiuti;
 - locale di servizio per gli addetti al CCR (area pesa);
 - zona parcheggio utenti;
- area riservata agli addetti del CCR
 - area coperta con tettoia ed impermeabilizzata per stoccaggio RAEE;
 - area cassoni per stoccaggio rifiuti;
 - area movimentazione mezzi.

3 CONTESTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento generale

Il comune di Linguaglossa ricade nella porzione ovest del territorio della regione Siciliana (Figura 3), nella porzione a nord del territorio del comune di Catania, alle pendici del monte Etna (Figura 4).



Figura 3 Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa nel territorio della regione Siciliana (www.igm.org).

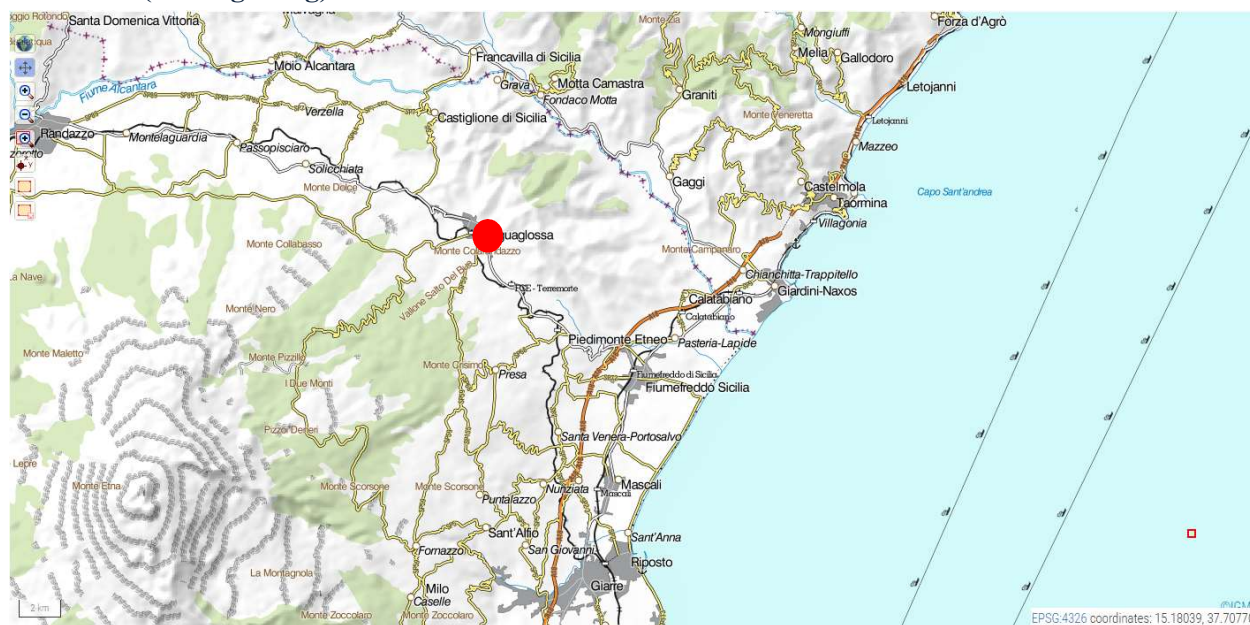


Figura 4 Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa rispetto al territorio della città di Catania (www.igm.org).

Un punto baricentrico dell'area del CCR di Linguaglossa (ingresso al piazzale) ha le seguenti coordinate:

$37^{\circ} 49' 34,51''$ N - $15^{\circ} 08' 54,21''$ E

Dal punto di vista cartografico, l'area del CCR è compresa nella carta tecnica regionale, scala 10.000, nella sezione n. 613140 (Figura 5).



Figura 5 Ubicazione dell'area del CCR di Linguaglossa nella sezione 613140, scala 1:10.000

Il Comune di Linguaglossa è ubicato nel territorio della Città Metropolitana di Catania, fa parte del comprensorio dei comuni che occupano il versante orientale della Regione Sicilia e ricade nel settore Nord - Orientale dell'apparato vulcanico Etno.

Il territorio ha una superficie di circa 58 km², confina a Nord – Ovest con il Comune di Castiglione di Sicilia, ad Est con il Comune di Calatabiano, a Sud – Est con il Comune di Piedimonte Etno.

Presenta una forma allungata in direzione SW-NE, gran parte dell'area si estende lungo il versante Nord -Orientale etneo e la restante parte sulle ultime propaggini dei monti Peloritani. Il territorio comunale esteso complessivamente 58 km² ricade per la sua maggiore estensione su terreni di natura vulcanica mentre la restante porzione che misura circa 8,22 km² è costituita da terreni di natura sedimentaria.

Morfologicamente il territorio risulta prevalentemente montuoso con quote altimetriche variabili tra i 470 m s.l.m. e i 2.800 m s.l.m..

La fascia sub-pianeggiante che rappresenta circa il 36% dell'intero territorio comunale compresa tra i 400 e i 700 m l.s.m. si estende a sud-ovest e a nord-est del centro abitato, lungo la linea della Ferrovia Circumetnea.

Le aree collinari rappresentano circa il 49% del territorio, sono comprese tra i 700 e i 1.800 m l.s.m., circondano il centro abitato e costituiscono la parte maggiormente colonizzata dal punto di vista boschivo, arbustivo e agricolo.

Le aree montane occupano circa il 15% del territorio, sono altimetricamente comprese tra i 1.800 e i 2.800 m s.l.m. (con prevalenza delle classi di pendenza 15-30% nelle parti più basse e, 30-50% nelle parti più alte per diventare oltre il 50% in prossimità del cratere) e fanno interamente parte dell'apparato sommitale etneo.

In particolare, lo sviluppo urbanistico è concentrato nelle aree di fondovalle, mentre, in corrispondenza delle aree collinari si è sviluppata un'attività prevalentemente di tipo agricolo mentre nell'area di alta montagna è ormai presente una intensa attività turistico-ricettiva che interessa da quota 1400 fino alle quote sommitali dell'Etna.

Le restanti parti del territorio sono caratterizzate da una densità abitativa molto bassa con presenza di case coloniche e padronali, palmenti e magazzini utilizzati prevalentemente per scopi agricoli nei periodi della raccolta delle nocciole, dell'uva e delle olive.

4 CONFORMITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

4.1 Pianificazione urbanistica

Il PRG vigente del comune di Linguaglossa classifica la zona in cui ricade l'area del centro di raccolta rifiuti come "Servizi territoriali generali – IS - Area per impianti sportivi a carattere territoriale" (art. 45 delle norme di attuazione del PRG.); l'area rientra all'interno della "fascia di rispetto" di un pozzo (art 47 delle norme di attuazione del PRG).

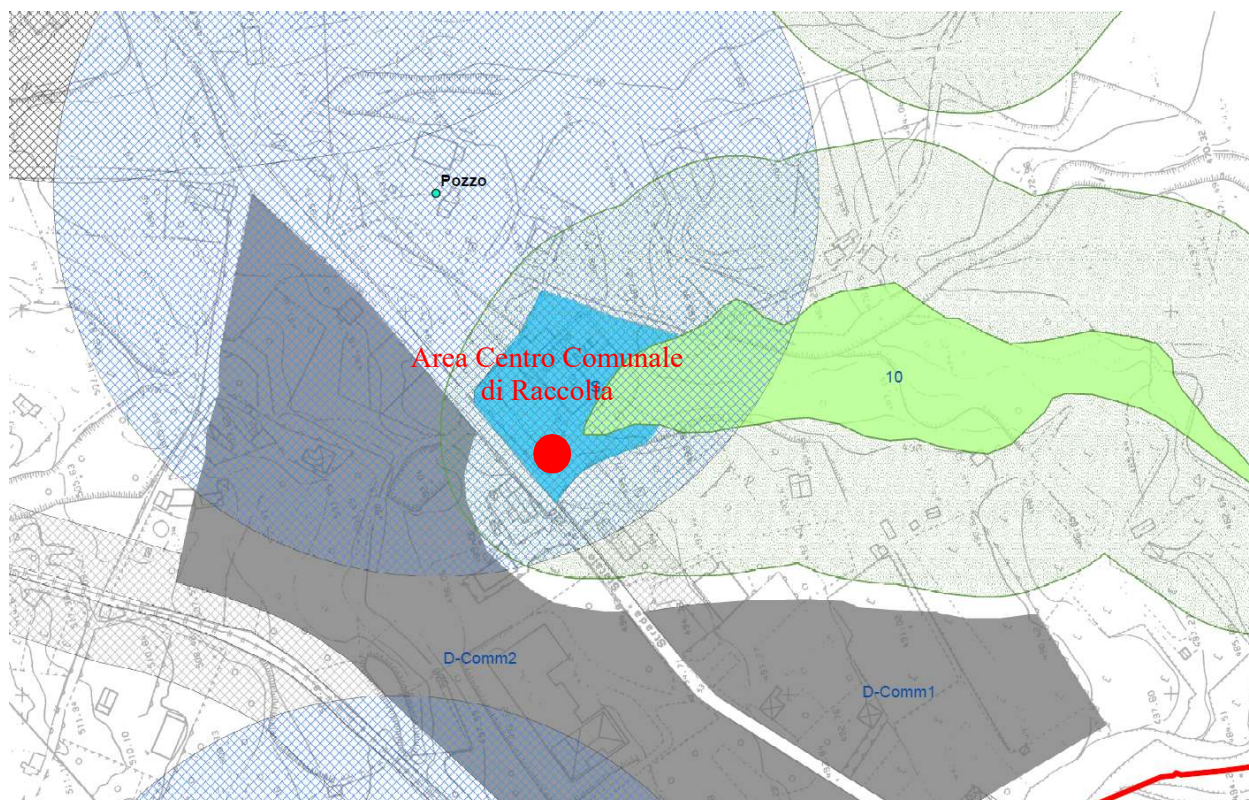


Figura 6 Stralcio del PRG vigente del comune di Linguaglossa.

Il Comune di Linguaglossa si è dotato del Piano Comunale di Protezione civile nell'anno 2001, approvato con Delibera della Consiglio Comunale n.37/2001, integrato durante il corso degli anni con piani speditivi di protezione civile relativamente alle varie crisi emergenziali. L'area oggetto di intervento è individuata come "area di ammassamento" nella "Carta aree di emergenza e vie di fuga nell'area del centro abitato".



Figura 7 Stralcio della Planimetria Generale con individuazione zone di emergenza e vie di fuga.

4.2 Vincoli paesaggistici e territoriali

Per rendere gli interventi in progetto conformi al regime vincolistico vigente l'area di progetto è stata esaminata dal punto di vista dei vincoli ambientali e paesaggistici (Fig. 8). La ricognizione sui vincoli esistenti ha evidenziato che l'area ricade in territorio con livello di tutela 1 del Piano Paesaggistico del territorio della provincia di Catania.



Figura 8 Stralcio della carta dei vincoli paesaggisti del piano paesaggistico della provincia di Catania

5 INDICAZIONI SULLO STATO AMBIENTALE ATTUALE DELLE ACQUE COSTIERE: IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Nel territorio comunale di Linguaglossa è presente una rete idrografica dove sono riconoscibili due sistemi:

- il sistema principale costituito dal corso d'acqua Gibiotti – Ciapparotto - Fogliarino;
- il sistema costituito dal corso d'acqua Sciambro - Vallone del Bue;

Il torrente Ciapparotto che a Nord prende il nome di torrente Gibiotti e a Sud di torrente Fogliarino, attraversa il territorio in senso Nord-Sud separando i terreni sedimentari, alla sua sinistra, da quelli eruttivi sulla destra. Il Torrente Ciapparotto è un corso d'acqua con regime torrentizio e con

deflusso coincidente con i periodi di intensa e prolungata piovosità; caratteristiche analoghe hanno gli affluenti, quasi tutti di sinistra (vedi carta del reticolo idrografico) il cui regime è sempre regolato dagli afflussi meteorici. Sulla destra del torrente Ciapparotto, versante Etneo si individuano solo due torrenti:

- il Torrente Lavina –Palmellato;
- il Torrente Quarantore-Salto del Bue Sciambro.

Il Torrente Lavina – Palmellato non costituisce più una valenza idraulica in quanto il bacino imbrifero è stato invaso dalle colate laviche del 1911 e del 1923 interrompendo di fatto l'alimentazione da monte. Infatti, dopo le suddette colate non si riportano eventi alluvionali riferibili a quelli verificatesi in corrispondenza degli eventi alluvionali di fine 800 e inizi del 900 che avevano tra l'altro causato fenomeni alluvionali nel centro abitato.

Il torrente Quarantore-Salto del Bue Sciambro, ed il Vallone Quarantore che si sviluppa nella parte alta (fino a quota 1900 m s.l.m) è stato invaso dalla colata lavica del 1963 e eventi alluvionali si riscontrano solo in casi di eventi pluviometrici eccezionali.

Il bacino idrografico principale è denominato Gibiotti nella parte alta, Ciapparotto nella parte mediana e Fogliarino nella parte bassa. Tale bacino imbrifero che ha un asse maggiore con direzione N-SE e segna il limite tra le formazioni laviche e quelle sedimentari e comprende tutto il territorio ma solo la parte inferiore è dotata di deflusso superficiale ed è limitato a settentrione dallo spartiacque passante per le cime di Monte Pizzo (832 m.) Monte Gurni (791 m.) e Monte Culma (806 m.) a Est dallo spartiacque passante per le cime di Monte Salice (886 m) e Monte Calcinera (809 m.) e a Sud dallo spartiacque passante per le cime di Monte Linguarino (7413 m) e Monte S .Michele (674 m). La maggior parte del bacino si estende fra 600 m e 800 m e dalla carta delle pendenze si ricava che la maggior parte del bacino è compreso nella classe 30-50%.

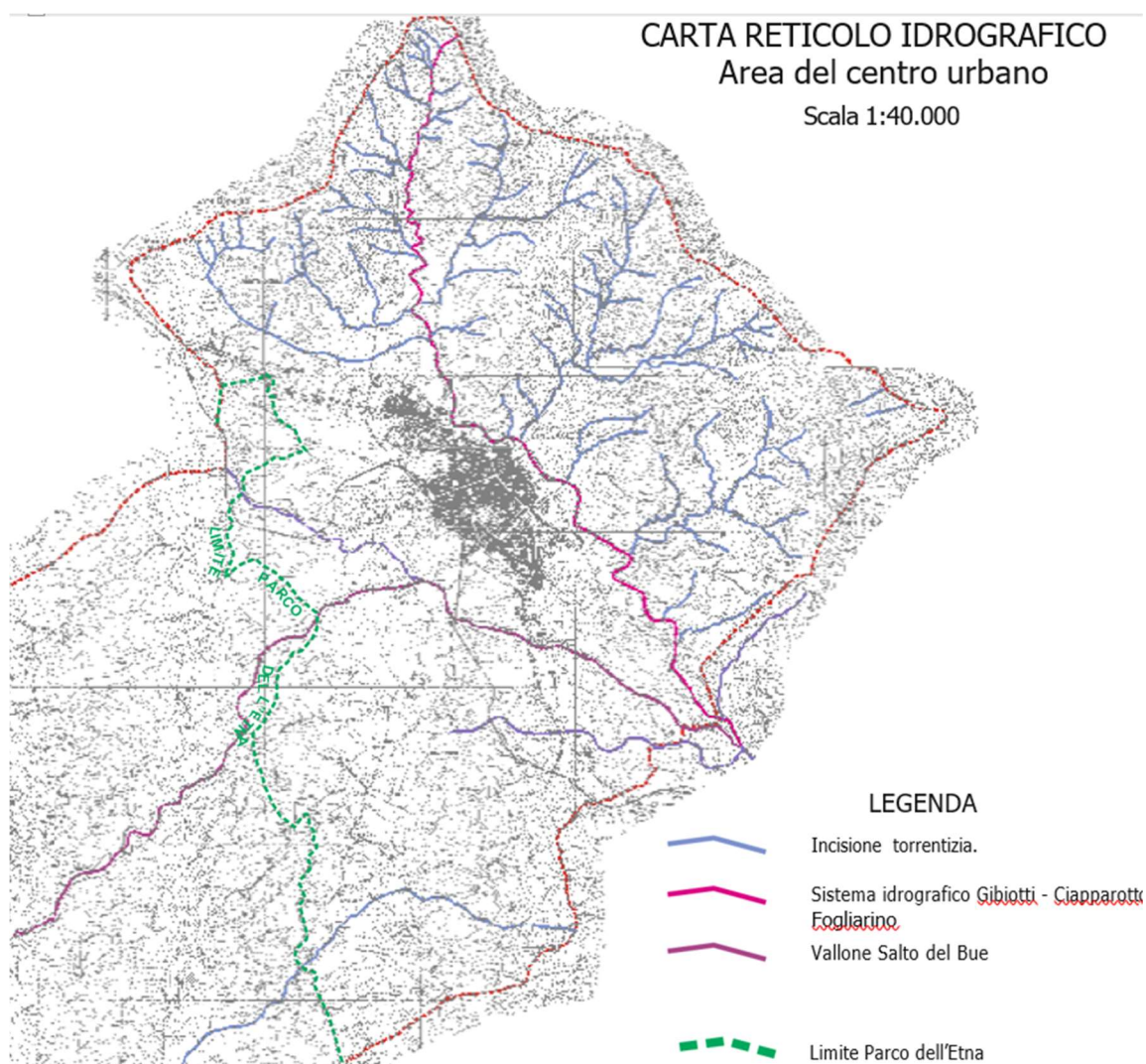


Figura 9 Stralcio della carta del reticolo idrografico

6 SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

La motivazione posta alla base dell'intervento si fonda sulla necessità di migliorare l'efficienza del CCR e di adeguarlo alla normativa vigente.

Il progetto del CCR del comune di Linguaglossa, nella sua attuale configurazione, è stato redatto in conformità alle Linee guida per la realizzazione e la gestione degli ecocentri comunali predisposte dall'Assessorato Regionale all'Ambiente, Direzione generale della difesa dell'ambiente, Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio, a seguito dell'emanazione del D.M. 8 aprile 2008 e successivamente del D.M. 13.05.2009, attraverso le quali ha recepito le prescrizioni impartite dal Ministero dell'Ambiente.

Nel centro di raccolta è prevista la presenza di operatori che vigilino il conferimento dei rifiuti e permettano un più agevole e razionale raggruppamento dei materiali prima del loro avvio a recupero o a smaltimento. Il progetto prevede la riorganizzazione degli spazi esterni nell'area esistente già adibita a CCR ed il collocamento di un locale ad uso ufficio/guardiania con annessi spogliatoio e servizi. Il centro di raccolta sarà dotato di un impianto di illuminazione, finalizzato essenzialmente alla sorveglianza dell'area. Nel centro di raccolta, conformemente alle disposizioni normative, non è prevista l'installazione di strutture tecnologiche né lo svolgimento di processi di trattamento; l'impianto ha esclusivamente la funzione di integrare i servizi di igiene urbana. La struttura sarà utilizzata dal gestore del servizio pubblico di raccolta, per ottimizzare i successivi trasporti dei materiali da raccolta differenziata agli impianti di recupero o smaltimento.

6.1 Impatti in fase di costruzione

I potenziali impatti legati alla fase di costruzione sono da ricercare tra i disturbi arrecati dalle normali attività di cantiere, che, per quanto significativi, difficilmente comportano alterazioni permanenti della qualità ambientale essendo perlopiù limitati al periodo di esecuzione dei lavori. La realizzazione delle opere comporterà una produzione essenzialmente di materiale da costruzione e demolizione (E.E.R 17.09.04) e miscele bituminose (E.E.R 17.03.02) che verranno regolarmente conferite nei centri di smaltimento disponibili in zona.

La produzione di polveri riguarderà prevalentemente le fasi di fresatura dell'asfalto e di scavo e potrà essere contenuta mediante aspersione d'acqua nella zona.

L'inquinamento acustico previsto è quello tipico di un normale cantiere edile ma la distanza dell'area d'intervento dagli insediamenti abitativi limita il rischio di impatti significativi sulla popolazione.

Infine, durante la fase di costruzione delle opere, si prevede un aumento del flusso veicolare nelle strade adiacenti l'area di cantiere che tuttavia risulta non sostanziale rispetto agli attuali flussi veicolari legati alle attività aeroportuali.

6.2 Emissione odori molesti

L'emissione di odori rappresenta una forma di inquinamento difficilmente quantificabile, dal momento che la loro percezione si basa su fattori soggettivi quali la sensibilità dell'individuo, l'assuefazione ad un dato odore e la saturazione olfattiva, che può determinare una perdita di sensibilità.

La possibile produzione di odori molesti in un CCR è da attribuirsi alla frazione organica umida dei rifiuti, qualora presenti, ed imputabile alle condizioni di anaerobiosi che possono instaurarsi, soprattutto in quei periodi dell'anno molto caldi e se il rifiuto staziona eccessivamente nell'area di stoccaggio. È quindi importante valutare correttamente tempi e modi di deposito delle singole frazioni per consentire comunque un deposito corretto di quelle frazioni particolari, quali, ad esempio, sfalci del verde, legno, polistirolo, carta, cartone che nell'arco dei tre mesi possono

deperire dando origine a azioni moleste. La frazione organica umida deve essere avviata agli impianti di recupero entro 72 ore, al fine di prevenire la formazione di emissioni odorogene.

Un efficace metodo di prevenzione dei cattivi odori potrebbe essere quello di utilizzare cassoni con telo copri/scopri, o semplicemente diminuire il tempo di stazionamento dei rifiuti in questione nelle aree di stoccaggio.

6.3 Rumore

L'attività di un centro di raccolta non risulta particolarmente molesta per gli abitanti delle aree limitrofe anche nel caso di un eccessivo livello di emissioni sonore.

Il grado di inquinamento acustico è funzione del numero delle fonti, del livello sonoro emesso, della periodicità delle emissioni, della presenza di fattori attenuanti, della distanza dai ricettori sensibili e dei livelli sonori di fondo.

Le principali fonti di inquinamento acustico dei CCR sono rappresentate dai veicoli privati e pubblici che accedono per conferire o portar via i rifiuti.

Nel caso specifico la distanza dell'area d'impianto dagli insediamenti abitativi limita il rischio di impatti significativi sulla popolazione.

6.4 Impatti sul suolo e sottosuolo

La realizzazione degli interventi in progetto non determina l'occupazione di nuove superfici. Relativamente al sottosuolo, la realizzazione degli interventi in progetto non comporta alcun tipo di aggravio o peggioramento delle condizioni attuali.

Le opere di nuova costruzione saranno realizzate secondo criteri e tecniche costruttive tali da evitare eventuali perdite di percolato che potrebbero determinare inquinamenti delle acque sotterranee sottostanti.

6.5 Impatti sul paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, la realizzazione degli interventi non comporta un aggravio significativo dell'impatto visivo attuale, dal momento che i nuovi elementi tecnologici vanno ad integrarsi con quelli esistenti, divenendo un insieme coordinato e paragonabile al sistema attuale.

6.6 Produzione rifiuti e consumi energetici

I rifiuti conferiti al centro di raccolta, a seguito dell'esame visivo effettuato dall'addetto, devono essere collocati in aree distinte del centro, attraverso l'individuazione delle loro caratteristiche e delle diverse tipologie e frazioni merceologiche, separando i rifiuti potenzialmente pericolosi da quelli non pericolosi e quelli da avviare a recupero da quelli destinati allo smaltimento.

Potranno essere conferite le seguenti tipologie di rifiuti:

1. imballaggi in carta e cartone (codice CER 15 01 01)
2. imballaggi in plastica (codice CER 15 01 02)
3. imballaggi in legno (codice CER 15 01 03)

4. imballaggi in metallo (codice CER 15 01 04)
5. imballaggi in materiali misti (CER 15 01 06)
6. imballaggi in vetro (codice CER 15 01 07)
7. contenitori T/FC (codice CER 15 01 10* e 15 01 11*)
8. rifiuti di carta e cartone (codice CER 20 01 01)
9. rifiuti in vetro (codice CER 20 01 02)
10. frazione organica umida (codice CER 20 01 08 e 20 03 02)
11. abiti e prodotti tessili (codice CER 20 01 10 e 20 01 11)
12. solventi (codice CER 20 01 13*)
13. acidi (codice CER 20 01 14*)
14. sostanze alcaline (codice CER 20 01 15*)
15. prodotti fotochimici (20 01 17*)
16. pesticidi (CER 20 01 19*)
17. tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (codice CER 20 01 21)
18. rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (codice CER 20 01 23*, 20 01 35* e 20 01 36)
19. oli e grassi commestibili (codice CER 20 01 25)
20. oli e grassi diversi da quelli al punto precedente, ad esempio oli minerali esausti (codice CER 20 01 26*)
21. vernici, inchiostri, adesivi e resine (codice CER 20 01 27* e 20 01 28)
22. detergenti contenenti sostanze pericolose (codice CER 20 01 29*)
23. detergenti diversi da quelli al punto precedente (codice CER 20 01 30)
24. farmaci (codice CER 20 01 31* e 20 01 32)
25. batterie e accumulatori al piombo derivanti dalla manutenzione dei veicoli ad uso privato, effettuata in proprio dalle utenze domestiche (codice CER 20 01 33*, 20 01 34)
26. rifiuti legnosi (codice CER 20 01 37* e 20 01 38)
27. rifiuti plastici (codice CER 20 01 39)
28. rifiuti metallici (codice CER 20 01 40)
29. sfalci e potature (codice CER 20 02 01)
30. ingombranti (codice CER 20 03 07)
31. cartucce toner esaurite (20 03 99)
32. rifiuti assimilati ai rifiuti urbani sulla base dei regolamenti comunali, fermo restando il disposto di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.

33. Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 08 03 07* provenienti da utenze domestiche (codice CER 08 03 18)
34. imballaggi in materiali compositi (codice CER 15 01 05)
35. imballaggi in materia tessile (codice CER 15 01 09)
36. pneumatici fuori uso (solo se conferiti da utenze domestiche) (codice CER 16 01 03)
37. filtri olio (codice CER 16 01 07*)
38. componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15* (CER 16 02 16)
39. gas in contenitori a pressione (limitatamente ad estintori ed aerosol ad uso domestico) (CER 05 05 04* – 16 05 05)
40. miscugli di scorie di cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06* (solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione (CER 17 01 07)
41. rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03* (solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione (CER 17 09 04)
42. batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33* (CER 20 01 34)
43. rifiuti prodotti dalla pulizia di camini (solo se provenienti da utenze domestiche (CER 20 01 41)
44. terra e roccia (CER 20 02 02)
45. altri rifiuti non biodegradabili (CER 20 02 03).

I consumi energetici del CCR sono dovuti all'illuminazione del piazzale, ai locali adibiti a servizi del personale ed alla presenza di eventuali cassoni compattanti. In ogni caso l'impatto legato al consumo energetico è abbondantemente compensato dal beneficio ambientale in termini di maggiore efficienza del sistema di raccolta differenziata ed in termini di ottimizzazione e minimizzazione dei trasporti agli impianti di destino finale.